

CORRIERE.IT - 24 APRILE 2018 07:28

Traffico di droga, Prestipino (Dda): «Roma come un megastore»

Così il capo della Dda Prestipino. Centinaia le «piazze» in città. Il caso del murales dedicato a Serafino Cordaro. E gli ascensori rotti di Corviale

di Ilaria Sacchettoni

Dal murales di Tor Bella Monaca agli ascensori di Corviale. Lo spaccio romano — comodamente alloggiato nelle periferie (ma non solo) — ha i suoi indicatori. Il più monumentale è il ritratto di Serafino Cordaro, assassinato il 2 febbraio 2013 su ordine di Stefano Crescenzi, che campeggia sulle mura di un edificio: «Il fatto che questo murales sia ancora lì, dentro la Capitale d'Italia, e nessuno si sia sentito in dovere di rimuoverlo rappresenta per questo gruppo (i Cordaro, ndr) di grandissimo prestigio criminale, un prestigio che viene speso sul piano dei rapporti generali» dice il procuratore aggiunto della Dda Michele Prestipino. C'è la gigantografia di Cordaro e ci sono gli ascensori costantemente fuori uso del Serpentone: «Se visitate Corviale o Tor Bella Monaca — ha detto il prof Enzo Scandurra alla commissione d'inchiesta sulle periferie — una cosa che colpisce è che quando state prendendo l'ascensore c'è scritto "ascensore rotto" ...poi si capisce perché accede soltanto chi fa parte di questo gruppo, nel senso che c'è una gestione di quell'edificio che è diventata privata per cui l'ascensore o il citofono che non funziona sono congeniali a queste cose». Vedette, alleanze fra clan («verticali» e «orizzontali»), regole inflessibili. «La capitale — aggiunge Prestipino — è una sorta di centro commerciale della droga a tutti gli effetti». Dai Cordaro di «Torbella» ai Martinelli di Primavalle. I Primavera e i Cataldi a San Basilio e i Fasciani a Ostia. Lo smistamento degli stupefacenti ha i suoi referenti, municipio per municipio. Referenti e strumenti. Alcuni dei quali perfettamente contemporanei. Come la vocazione ai social del gruppo che fa capo ai Martinelli di Ostia: «Fra questi — cita il III rapporto sulle mafie nel Lazio — Grifoni che ha tenuto nei confronti delle forze dell'ordine un atteggiamento di sfida e, attraverso il social network Facebook, lanciava messaggi dal sapore intimidatorio nei confronti di "chi tradisce" ovvero di quanti fra i clienti stessero pensando di collaborare con le forze dell'ordine attive su quel territorio». La domanda di stupefacente resta a Roma fra le più alte d'Italia. Dal Pigneto agli alloggi popolari di via Bembo. A piazza Gasparri come fra le case di San Basilio, Tor Bella Monaca, la Romanina: «Nella capitale — cita il rapporto — funzionano contemporaneamente centinaia di piazze di spaccio operative ventiquattro ore su ventiquattro». E nel settore, secondo gli specialisti del Gico della polizia tributaria prevale, la 'ndrangheta. «É accaduto — spiega il colonnello Gerardo Mastrodomenico, che guida il Gico — che soggetti romani abbiano sfruttato la continuità a importanti cosche della 'ndrangheta per sviluppare forme sinergiche in materia di narcotraffico internazionale».